



III GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

17 novembre 2019

FRASI ESTRATTE DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

1) Quante volte vediamo i poveri nelle discariche a raccogliere il frutto dello scarto e del superfluo, per trovare qualcosa di cui nutrirsi o vestirsi! Giudicati spesso parassiti della società, ai poveri non si perdona neppure la loro povertà, sono percepiti come minacciosi o incapaci, solo perché poveri.

2) Il contesto che il Salmo descrive si colora di tristezza, per l'ingiustizia, la sofferenza e l'amarezza che colpisce i poveri. Egli è colui che "confida nel Signore" (cfr v. 11), perché ha la certezza di non essere mai abbandonato. È l'uomo della fiducia! Egli "conosce il suo Signore" (cfr ibid.), e nel linguaggio biblico questo "conoscere" indica un rapporto personale di affetto e di amore.

3) L'agire di Dio in favore dei poveri: Egli è colui che "ascolta", "interviene", "protegge", "difende", "riscatta", "salva"... Insomma, un povero non potrà mai trovare Dio indifferente o silenzioso dinanzi alla sua preghiera.

4) Si possono costruire tanti muri e sbarrare gli ingressi per illudersi di sentirsi sicuri con le proprie ricchezze a danno di quanti si lasciano fuori. Non sarà così per sempre. Il "giorno del Signore" distruggerà le barriere create tra Paesi e sostituirà l'arroganza di pochi con la solidarietà di tanti. «Il povero è una protesta continua contro le nostre ingiustizie; il povero è una polveriera. Se le dai fuoco, il mondo salta» (Don Primo Mazzolari).

5) Gesù ha inaugurato il suo Regno ponendo i poveri al centro ma ha affidato a noi, suoi discepoli, il compito di portarlo avanti, con la responsabilità di dare speranza ai poveri e restituire fiducia.

6) Nella vicinanza ai poveri, la Chiesa ha la vocazione di non far sentire nessuno straniero o escluso, perché tutti coinvolge in un comune cammino di salvezza. Siamo chiamati a comprometterci in prima persona in un servizio che è autentica evangelizzazione.. L'amore che dà vita alla fede in Gesù non permette ai suoi discepoli di rinchiudersi in un individualismo asfissiante, senza alcun influsso sulla vita sociale.

7) Non è facile essere testimoni della speranza cristiana nel contesto della cultura consumistica e dello scarto, è necessario un cambiamento di mentalità per riscoprire l'essenziale e dare corpo e incisività all'annuncio del regno di Dio.

8) La speranza si comunica anche attraverso la consolazione, che si attua accompagnando i poveri non per qualche momento carico di entusiasmo, ma con un impegno che continua nel tempo.

9) Cari fratelli e sorelle, vi esorto a cercare in ogni povero che incontrate ciò di cui ha veramente bisogno; a non fermarvi alla prima necessità materiale, ma a scoprire la bontà che si nasconde nel loro cuore, facendovi attenti alla loro cultura e ai loro modi di esprimersi, per poter iniziare un vero dialogo fraterno.

10) A volte basta poco per restituire speranza: basta fermarsi, sorridere, ascoltare. I poveri ci salvano perché ci permettono di incontrare il volto di Gesù Cristo.

11) Siamo chiamati a seminare segni tangibili di speranza e a rafforzare in tanti la volontà di collaborare fattivamente affinché nessuno si senta privo della vicinanza e della solidarietà.